

## **Clan Santaiti, sei arresti**

REGGIO CALABRIA - I carabinieri del comando provinciale hanno eseguito ieri 12 ordini di custodia cautelare, emessi nei confronti di altrettanti esponenti della cosca Santaiti di Seminara.

I provvedimenti restrittivi sono stati decisi dalla Procura della Repubblica a seguito della sentenza definitiva della Corte di Cassazione, dopo che la Corte d'Appello reggina, confermando la sentenza di primo grado, nel gennaio '99 aveva comminato agli appartenenti al clan condanne per complessivi 115 anni di reclusione per i reati di associazione mafiosa, traffico d'armi e stupefacenti, nonché estorsioni ai danni di imprenditori che realizzavano opere pubbliche nella Piana di Gioia Tauro.

I carabinieri sottolineano come i provvedimenti interessano esponenti della cosca Santaiti, coinvolti nell'operazione "Ponente", condotta dai militari del Comando provinciale, agli ordini del colonnello Gennaro Niglio, nel dicembre '92. Operazione che è stata il preludio ad altre, sempre portate avanti dall'Arma, quali "Smirne" del '96 e "Centocroci" del '98, che hanno completamente disarticolato la cosca di Seminara.

Delle dodici ordinanze di custodia cautelare ne sono state eseguite sei, mentre altre sei persone, di cui due già da tempo latitanti, sono riuscite a sfuggire alla cattura.

In carcere sono finiti: Carmine Demetrio Santaiti, 46 anni, nato a Seminara, il quale, condannato a 11 anni e 9 mesi, deve scontare 7 anni e 4 mesi di reclusione; Vincenzo Mario Santaiti, 38 anni, di Seminara, condannato a 10 anni, deve espiare 9 anni e 9 mesi; Vincenzo Domenico Giiuffrè 55 anni, di Seminara deve espiare 5 anni e 11 mesi; Annunziato Tripepi, 45 anni, Seminara, condannato a 7 anni, deve scontare 4 anni e 8 mesi; Antonio Scigliitano. 64 anni, di Seminara, condannato a 6 anni, deve espiare 4 anni e 5 mesi; Francesco Oliveri, 46 anni, Seminara, condannato ad 8 anni e 3 mesi, deve scontare 6 anni e 9 mesi.

I sei che si sono resi irreperibili sono anch'essi tutti di Seminara: Gaetano Santaiti, 33 anni, indicato dagli investigatori come capo dell'omonima cosca ed inserito nell'elenco dei trenta latitanti più pericolosi in campo nazionale, il quale è stato condannato a 19 anni e 9 mesi, interamente da espiare; Demetrio Vincenzo Santaiti, 41 anni, (condanna ad 11 anni, da espiare 11 anni e 6 mesi); Stefano Antonio Santaiti, 28 anni (condanna 9 anni, da scontare 7 anni e 2 mesi), Carmelo Caia, 27 anni (condannato a 14 anni di cui 13 da espiare); Domenico Piccolo, 67 anni (condanna a 5 anni e 6 mesi, da scontare 5 anni e 5 mesi) e Rocco Brindisi, 36 anni (7 anni di reclusione, da espiare 6 anni e 1 mese).

L'inchiesta contro la cosca Santaiti è stata avviata otto anni fa, sulla scorta di un'informativa dei carabinieri a seguito dell'omicidio di Giuseppe Giofrè, avvenuto il 29 aprile '92. Le indagini, da allora, hanno portato ad acclarare l'esistenza di un'organizzazione dedita al traffico di armi, droga ed estorsioni ai danni delle imprese che appaltavano opere pubbliche nella Piana. Secondo gli investigatori, la cosca Santaiti, oltre ad operare in Seminara, negli anni aveva intrecciato rapporti con consorterie criminali operanti in Lombardia e Liguria, con agganci anche in Medioriente, come testimoniato dall'operazione "Smirne" da cui sono emersi i contatti tra questo clan e le formazioni di guerriglia curda relativamente ad un traffico internazionale di stupefacenti.

L'operazione condotta ieri dai carabinieri è stata alquanto delicata visto che, aldilà di Gaetano Santaiti e Carmelo Caia già latitanti da tempo, gli altri dieci erano a conoscenza della sentenza di condanna definitiva da parte della Cassazione e, quindi, dell'imminenza del provvedimento di carcerazione. I militari della Benemerita, per evitare quanto più possibile il rischio di fuga dei predetti, hanno effettuato preventivamente dei servizi di osservazione e appostamento così da eseguire il maggior numero di ordinanze di custodia.

**R.R.**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINES ANTIUSURA ONLUS***